

Reparto mobile in campo In ospedale quattro agenti

In prima linea 70 poliziotti. L'attivista arrestato avrebbe frequentato centri di Bologna

In prima linea, anche a Torino. Durante gli scontri tra manifestanti - anarchici e antagonisti - e forze dell'ordine, in occasione della manifestazione nazionale che ha portato migliaia e migliaia di persone a scendere in piazza contro lo sgombero del centro sociale Askatasuna, c'erano 70 agenti del VII Reparto Mobile di Bologna. Del contingente, nei feroci taufferugli, sono rimasti feriti quattro agenti. Raggiunti da bottiglie di vetro, bombe carta e san pietrini. E poi ancora pietre, grandissime, e anche razzi e fuochi d'artificio, sparati il più delle volte ad altezza uomo, in direzione degli agenti. A seguito delle lesioni e delle ferite, gli operatori sono stati portati in ospedale e, dopo aver ricevuto le cure necessarie, sono stati dimessi con un periodo di prognosi che va dai sette ai dieci giorni. Dai sindacati di polizia arriva una ferma condanna: «Quanto accaduto si inserisce in un contesto di guerriglia urbana organizzata, con azioni violente,

preordinate e finalizzate allo scontro fisico - tuona il segretario provinciale del Siulp -. Gli operatori, bersaglio di lanci di oggetti contundenti e ordigni artigianali, hanno fronteggiato una violenza sistematica da parte di gruppi antagonisti. Condotte che nulla hanno a che vedere con il diritto di manifestare e che si configurano come azioni criminali. Non siamo di fronte a episodi isolati, ma a un disegno violento e strutturato che mira a colpire le forze dell'ordine».

Per Tonino Guglielmi, segretario provinciale del Sap, quanto accaduto «è la conseguenza di un clima tossico, esasperato, disorganizzato e regressivo. In questo contesto la violenza non è protesta, bensì necessità di avere un nemico. E quando il nemico diventa chi deve garantire l'ordine pubblico, allora diventa molto pericoloso. L'esempio di Torino non è un incidente, ma violenza orga-

nizzata e mirata. Non è più diritto di manifestare, ma attivisti che usano la folla come scudo per legittimare comportamenti criminali». Duro anche il Coisp: «Chi ha ferito i colleghi, fino ad arrivare al tentativo di linciaggio di un poliziotto già a terra, ha agito spinto da un odio ideologico e violento verso le istituzioni democratiche con la chiara condotta di chi accetta il rischio di uccidere - sostiene il segretario generale provinciale Leo Pesce -. Non si tratta di dissenso, ma di eversione. Questi soggetti devono essere individuati, perseguiti e trattati, senza ambiguità». Intanto, da fonti di Grosseto, emerge che Angelo Simionato, il 22enne arrestato per l'aggressione al poliziotto colpito a martellate, avrebbe vissuto anche a Bologna per poi spostarsi a Torino. Avrebbe precedenti di polizia per imbrattamento e sarebbe stato individuato come partecipante di rave party.

Mariateresa Mastromarino



Gli scontri di sabato a Torino



Peso: 29%